



Uno dei bimbi di Wieliczka che hanno sfilato con un tricolore di 50 metri per salutare l'Italia in partenza verso Varsavia FOTO ARVEDA/PEGASO NEWSPO

Una notte italiana

C'è la Germania, Prandelli: «Attaccheremo»

La semifinale più sentita. Il ct recupera De Rossi e Chiellini. Dubbi sulla formazione: forse Diamanti al posto di Cassano, e Thiago Motta per Montolivo

COSIMO CITO
VARSAVIA

DALLA NOSTRA C'È LA STORIA, DALLA LORO IL PRESENTE, LE LORO QUINDICI VITTORIE CONSECUTIVE, LA LORO TESTA E LA LORO TECNICA. Ma Italia-Germania non è una partita, né una semifinale come le altre. Italia-Germania è la Semifinale, e in genere le semifinali e le finali contro i tedeschi le vinciamo noi. Varsavia come Dortmund, Madrid o Città del Messico? Altra pietra miliare del nostro calcio o, come vuole il pronostico, nostro inchiostro all'attuale, superiore potere della Mannschaft?

La battaglia dialettica tra Loew e Prandelli è tenue e misurata come poche volte, da una parte il rispetto, dall'altra l'ammirazione. Per il ct tedesco «la necessità assoluta sarà disinnescare Pirlo, l'Italia gira intorno a lui. Paura? Nessuna, non ci spaventano i precedenti, non contano nulla». Prandelli ha «parecchi dubbi di formazione, come sempre», persino di modulo. Il 4-3-1-2 delle ultime uscite non può prescindere da Abate,

non ancora recuperato al cento per cento e insostituibile, vista l'assenza per squalifica di Maggio. Chiellini è abile e arruolato e potrebbe giocare a sinistra in luogo di Balzaretti. Un dubbio a centrocampo tra Thiago Motta e Montolivo nel ruolo di falso trequartista, un dubbio, grande, in attacco: Cassano non ha convinto contro l'Inghilterra e ha mostrato una condizione fisica molto approssimativa. Ecco allora l'opzione Diamanti in un ruolo ibrido di trequartista-punta, posizione che il fantasista del Bologna gradisce, e tanto. Per il ct «Diamanti si è ben adattato al nostro lavoro, ha mostrato voglia e attaccamento dall'inizio del ritiro, sto ancora valutando», verità e pretattica si rincorrono nella mente di un Prandelli felice di affrontare la Germania: «È una grande gioia giocare contro una squadra così forte. Sono più giovani di noi? Cambia poco, faremo la nostra partita, non ci snatureremo, sarebbe come buttare via il lavoro di due anni. Avere dubbi di formazione significa che tutti stanno bene, che tutti hanno voglia e che io sono in difficoltà nel fare le mie scelte. È un ottimo segnale, sono certo che faremo una grande gara».

MOLTI TIRI, POCHE RETI

Tutto ruota intorno a Pirlo e De Rossi, agli inserimenti di Marchisio, alla tenuta della difesa, appena due gol subito in tutto l'Europeo, contro i quattro tedeschi, due dei quali dalla Grecia in uno strano e complicato quarto di finale vinto meno nettamente di quanto il 4-2 finale possa far pen-

sare. Gli azzurri segnano poco, 4 reti contro 9, uno solo su azione costruita, nonostante i 22 tiri in porta complessivi, come nessuno in questo Europeo. Né Balotelli, né Cassano assicurano il fatturato di uno qualunque dei cinque attaccanti a disposizione di Loew.

CHI INVECE SEGNA

Il ct tedesco dovrebbe risolvere i suoi ballottaggi in favore di Klose, Podolski e Reus, in panca Schurrle e il capocannoniere dell'Europeo Mario Gomez. In difesa non sembrano inattaccabili Boateng, Hummels e Badstuber, molto statici e facilmente battibili nello stretto e con scambi precisi e ravvicinati. Canovaccio scritto, Germania dal possesso palla veloce e concreto, molto diverso da quello spagnolo ben affrontato dagli azzurri a Danzica il 10 giugno - sembra passato un secolo -. Agli azzurri restano intensità, difesa e le incursioni. Su Facebook Buffon chiede all'Italia di «osare, li possiamo battere con l'intensità e con la nostra qualità». Li possiamo battere sulla lunga distanza, resistendo come a Dortmund nel 2006, quando Pirlo e Buffon erano in campo e Loew era solo il carismatico assistente di Klinsmann. Nel febbraio 2011 in amichevole finì 1-1. Fu il primo segnale ad alto livello della gestione Prandelli. Una vittoria e tre pareggi a Euro 2012 sono bastati al ct azzurro per agganciare la semifinale, il traguardo minimo è già raggiunto, ora c'è la Storia, a una partita, a una notte di distanza.

È la Spagna la prima finalista

Il Portogallo perde ai rigori

Partita noiosa e senza emozioni. I tiri dagli undici metri decidono la gara. Di Moutinho e Bruno Alves gli errori

FELICE DIOTALLEVI
ROMA

È FINITA CON LA VITTORIA DELLA SPAGNA AI RIGORI. LA PRIMA FINALISTA DELL'EUROPEO È LA SQUADRA DI VICENTE DEL BOSQUE COME QUATTRO ANNI FA. Ha vinto con Fabregas che prende il palo e la palla che rotola dentro. È finita con Cristiano Ronaldo con le mani giunte in attesa di un tiro che non è mai arrivato.

La partita non è stata né tirata né bella, né giocata bene. È stata solamente noiosa. La Spagna non ha fatto giocare ma non ha giocato. Il Portogallo si è affidato alle possibilità offerte da un campione come Cristiano Ronaldo ma quando ha avuto la palla della vittoria all'ultimo minuto del secondo tempo regolamentare, su un contropiede lanciato

da Raul Meireles, l'ha mandata in tribuna. Tra l'altro l'unica vera occasione della gara. Dell'intera gara.

La misura della noia l'ha data un calcio d'angolo che la Spagna ha battuto al 93esimo. Tre tocchi per tornare dalle parti di Iker Casillas e aspettare che l'arbitro turco Cuney Cakir, lo stesso di Italia Irlanda, mandasse tutti ai supplementari.

E dire che l'attesa per questo incontro era stata molto alta. Basti pensare alla quasi rissa in allenamento scatenata dall'ex interista Quaresma (nervoso per non aver mai messo piede nel campionato) o alle dichiarazioni (non proprio amorevoli) di Cristiano Ronaldo verso la Spagna (che pure è la sua seconda patria).

Un paio di novità hanno caratterizzato la sfida.

Entrambi in attacco: Paulo Bento ha schierato - tra le sue inamovibili ali - Hugo Almeida, centravanti del Besiktas. Vicente Del Bosque aveva risposto con il ventiseienne Alvaro Negredo, in forza al Siviglia e preferito a Fabregas, che poi ha preso il suo posto, e al povero Torres che sarà pure uno che non ha più la brillantezza di un tempo ma è l'unico che dà profondità a una squadra alla quale piace galleggiare molto a centrocampo. Negredo in questi Europei non aveva fatto neanche un minuto ma nelle ultime dodici apparizioni in nazionale aveva fatto sei gol. Tanto che la stampa spagnola lo aveva ribattezzato il portafortuna della squadra.

Ma, amuleti a parte, la Spagna avrebbe dovuto far vedere qualcosa di più. L'unica vera occasione per gli uomini di Del Bosque è venuta dopo 103 minuti di gioco quando Iniesta, sempre lui, dopo un taglio perfetto si è visto respingere il tiro da Rui Patrício (fino a quel momento solo uno dei tanti spettatori). Ed è stato un episodio dovuto più al fatto che i portoghesi hanno abbassato la difesa per stanchezza nonché il ritmo di gara.

Poi sono arrivati i rigori. Moutinho e Bruno Alves hanno condannato la propria squadra. E domenica la finale. Ma per quello che si è visto ieri sera sia la Germania sia l'Italia sembrano avere una marcia in più.

Colpo d'ala: Giovinco dove sei?

IL COMMENTO

MARCO BUCCIANTINI

● SERVE UN COLPO D'ALA. SE LA PARTITA SCORRERÀ SEGUENDO TATTICHE ORDinarie, SE LA PALLA MUOVERÀ SECONDO RADENZE E ATTRITI CONSUETI, LA GERMANIA VINCE. È più forte, più tecnica e più veloce. Più sana, avendo giovato di maggiore riposo, dopo un match tutto sommato gestito bene, mentre a noi è servito tutto per battere l'Inghilterra. Questa oggettiva situazione d'inferiorità ci potrebbe togliere dall'imbarazzo di dover pensare - anzitutto - a difenderci. Ma c'è un guaio: non è la solita Germania di monotoni e indefessi atleti che si sfiancano per possedere la partita. Löw pratica un calcio moderno, favorito da un gruppo che gioca insieme da ormai molti anni, dalle selezioni giovanili, fino alla Nazionale maggiore.

Quando si distende, la Germania è la migliore squadra del mondo: sa entrare nella difesa altrui con facilità e armonia. Ma sa affrontare e aprire anche difese chiuse, grazie a due attaccanti come Ozil e Klose, capaci di vedere e pensare calcio anche negli ultimi, pochi metri di campo e bravi a svariare su tutto il fronte, togliendo riferimenti ai difensori avversari. La Germania è micidiale quando la palla viaggia a terra, e con Gomez e Mueller sa segnare anche a palla alta. In breve: una squadra completa, la migliore in circolazione. Nelle ultime due manifestazioni - Europei 2008, Mondiali 2010 - solo la Spagna è stata capace di contenerla e batterla, di misura, l'ultima volta con fatica e con un gol su azione da calcio d'angolo.

Quelle due partite sono la nostra bussola: gli spagnoli, con il loro manierismo, con il possesso continuo, riuscirono ad "accorciare" il campo dei tedeschi, che quasi mai trovarono le forze di stendersi nei loro limpidi attacchi. Per questo espire il centrocampo con Diamanti al posto di Cassano, affiancato a palleggiatori come Pirlo e Montolivo, potrebbe essere la buona idea che abita i pensieri di Prandelli. Noi ne azzardiamo un'altra, fantasiosa, spiazzante: un 4-3-3 con Giovinco e Giaccherini ai lati di Balotelli, per avere due dribbatori capaci di attaccare l'area dai lati, forti nell'uno-contro-uno sui terzini tedeschi, nella zona di campo che la Germania difende peggio, perché Boateng è il loro punto debole e a Lahm piace attaccare. Siamo l'Italia, inventiamoci la finale.

